

A Mosca Andreotti conferma il sostegno finanziario alle riforme economiche della perestrojka

Il piano di aiuti italiani si attiene a quello tedesco Gorbaciov soddisfatto «Non partiamo da zero»

# L'Italia dà credito all'Urss Promessi 1200 miliardi

L'Italia apre un consistente credito in sostegno della perestrojka. Cifre precise non ci sono ma circola l'ipotesi di circa un miliardo di dollari (1200 miliardi di lire). È il risultato degli incontri, avvenuti ieri a Mosca, tra Mikhail Gorbaciov e Giulio Andreotti - che ha portato al presidente sovietico un messaggio di forte incoraggiamento del Papa - da un lato e tra Eduard Shevardnadze e Gianni De Michelis dall'altro.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

MOSCA. Gorbaciov è soddisfatto e copre d'elogi il suo ospite italiano. Andreotti - afferma aprendo la conferenza stampa congiunta in una residenza del ministero degli Esteri - è una persona saggia, profonda, che arricchisce la politica mondiale anche nelle situazioni difficili. E dal volume che ha di fronte a sé potete capire quanti e quali questioni abbiamo discusso. Il presidente del Consiglio non ha una grinta e sornionamente incassa i complimenti dello statista sovietico. Che ha molte, buone, ragioni per dire che «da oggi abbiamo con l'Italia un rapporto politico speciale». Non solo

nella costruzione della casa comune.

Il leader sovietico segna un altro punto a suo favore. Aveva (ed ha) bisogno come il pane di una cifra valutabile tra i 20 e i 40 miliardi di dollari per far decollare il mercato, mettere mano alle riforme economiche e istituzionali e tamponare la gravissima crisi, che in questi giorni è al suo acme, dei rifornimenti e della carenza di beni di consumo. E dopo il maxiaccordo con il cancelliere tedesco Helmut Kohl di due settimane fa e le promesse che via via gli sono state fatte, dalla Francia alla Corea del Sud, ecco un'altra grande intesa di cooperazione. «Ma attenzione - ha detto Gorbaciov - noi non chiediamo elemosina. Noi intendiamo pagare fino all'ultimo rublo le nostre esportazioni. Ci sono paesi più piccoli di noi che hanno debiti per 20-40 miliardi di dollari e, dunque, questi numeri non ci fanno paura. Ma i tempi stringono maledettamente. Bisogna fare in fretta e bene. «Se falliamo su questo punto decisivo - dirà poi il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze a Gianni De Michelis - il rischio sarebbe davvero quello di finire sotto una dittatura militare».

Il gioco è molto complesso. Probabilmente i sovietici enfatizzano le loro difficoltà per chiamare al proprio capezzale l'Occidente che tuttavia si lascia incastrare facilmente avendo «un oggettivo interesse - come dice il capo della diplomazia italiana - a far sì che le cose, in Urss e ad Est, non tornino indietro».

Giulio Andreotti, che in autunno sarà di nuovo a Mosca in visita ufficiale, ricorda che «nei sette mesi che sono passati, signor presidente Gorbaciov, dal suo viaggio in Italia, oltre a molte altre cose, sono successi tre avvenimenti fondamentali e cioè i summit di Dublino e di Houston e il vertice della Nato a Bruxelles che hanno messo al centro i cambiamenti dell'Urss e hanno posto una domanda fondamentale: quale avvenire per tutti?». Tra i due dialoghi scivola via in modo estenuante e sottile. «E io voglio sottolineare - dice il presidente dell'Urss - altre cose centrali che sono accadute: il rafforzamento della Cee,

l'aggiornamento della Nato, che ha deciso di rivedere la sua strategia militare e ampliare la parte politica, la dichiarazione di Londra che ha consentito a noi di esaminare la questione tedesca in un altro modo, la sicurezza che, grazie ad Helsinki 2, ha fatto e farà passi in avanti notevoli».

Quest'ultimo fatto (decreti presidenziali) rappresenta una novità assoluta. Se nelle repubbliche e nei governi - ha avvertito in sostanza Gorbaciov - i compromessi sulle leggi saranno tali e tanti da mettere in discussione il meccanismo della riforma economica, allora interverrà io d'autorità con dei miei decreti per sbloccare la situazione. E l'accordo tra Italia e Urss in che cosa consiste nei fatti? Gianni De Michelis ai giornalisti che l'hanno seguito nella visita in Turchia ha spiegato in aereo che Roma pensa di attenersi allo schema tedesco. Per cominciare, parte dei finanziamenti serviranno a Mosca per pagare una quota dei debiti che l'Urss ha contratto (per un valore complessivo di 1,2 miliardi di dollari) con le aziende italiane e quindi questi soldi torneranno ad essere in circolazione. Poi, però, Famesina e palazzo Chigi pensano a grandi investimenti in settori strategici come le telecomunicazio-



Gorbaciov accoglie Andreotti al suo arrivo a Mosca

## In luglio triplicate le defezioni dal Pcus

È quasi triplicato, dopo il 28mo congresso del Pcus, il numero degli iscritti che hanno abbandonato a Mosca le fila del partito: 10 mila nel mese di luglio contro 22 mila dei sei mesi precedenti. Tali cifre - riferisce l'agenzia «Interfax» - sono state rese note dal leader del Pcus di Mosca, Yuri Prokofiev (nella foto), nel corso di un incontro con attivisti del partito. L'opponente comunista ha indicato due pericoli che incombono sul Pcus. In primo luogo «il consolidamento del movimento anticomunista, una tendenza - ha affermato Prokofiev - che dopo il recente congresso del partito si è andata intensificando nell'intero paese». E il tentativo di «spartizione democratica del potere» dal momento che una parte degli appartenenti al movimento della sinistra riformatrice ha infatti lasciato il partito ed intende creare entro l'anno un partito di centrosinistra.

## Appello di Eltsin ai contadini: producetevi di più

L'attuale situazione alimentare nella nostra repubblica è critica; per prevenire la catastrofe dobbiamo migliorarla immediatamente. Con questo appello il presidente della Repubblica Federativa Russa, il radicale Boris Eltsin, ha esortato i contadini sovietici alla massima efficienza nella stagione dei raccolti. Come incentivo, ha annunciato che il governo emetterà buoni speciali, «raccolto 90», ai lavoratori del settore agricolo con i quali potranno comprare beni di consumo. In un articolo pubblicato ieri in prima pagina sul giornale «Sovetskaja Russia», Eltsin ha affermato che in tutte le provincie della Russia le previsioni sono buone, tuttavia ha avvertito: «dobbiamo raccogliere al meglio, conservare e fare arrivare il cibo sulle tavole del popolo russo». Lo stesso Gorbaciov ha affermato che il 25 per cento delle messi va perduta nella fase del raccolto e dell'immagazzinaggio. Sempre ieri, il primo ministro russo, Ivan Silayev, ha avvertito che se il mercato non sarà presto invaso da derrate alimentari e da beni di consumo, «la situazione si farà imprevedibile: i prezzi saliranno alle stelle e l'economia sommersa catturerà ogni cosa».

## Smentita antigiezione antiebraica a Parigi

La polizia parigina ha accertato che i tafferugli avvenuti la notte scorsa nei pressi dell'Opera non avevano un carattere antisemita. Testimoni oculari avevano in un primo tempo riferito che alcuni giovani ebrei, indotti dal «contrattacco coppi», si erano scontrati con un gruppo di giovani armati di mazze da baseball. Le successive indagini della polizia hanno accertato invece che gli ebrei erano stati fatti allontanare dal cinema dal direttore del locale perché facevano troppo rumore. Lo stesso Gorbaciov ha affermato che il 25 per cento delle messi va perduta nella fase del raccolto e dell'immagazzinaggio. Sempre ieri, il primo ministro russo, Ivan Silayev, ha avvertito che se il mercato non sarà presto invaso da derrate alimentari e da beni di consumo, «la situazione si farà imprevedibile: i prezzi saliranno alle stelle e l'economia sommersa catturerà ogni cosa».

## Baker: sull'Afghanistan nessun accordo Usa-Urss

capo ebraico, erano stati aggrediti all'uscita di un cinema da un gruppo di giovani armati di mazze da baseball. Le successive indagini della polizia hanno accertato invece che gli ebrei erano stati fatti allontanare dal cinema dal direttore del locale perché facevano troppo rumore. Lo stesso Gorbaciov ha affermato che il 25 per cento delle messi va perduta nella fase del raccolto e dell'immagazzinaggio. Sempre ieri, il primo ministro russo, Ivan Silayev, ha avvertito che se il mercato non sarà presto invaso da derrate alimentari e da beni di consumo, «la situazione si farà imprevedibile: i prezzi saliranno alle stelle e l'economia sommersa catturerà ogni cosa».

## Cecoslovacchia: in due lettere a Breznev la richiesta d'intervento

Nell'agosto del 1968 vi furono due lettere firmate da dirigenti cecoslovacchi, tutt'ora non identificate, che chiedevano a Breznev «un aiuto fraterno anche militare» per porre fine alla Primavera di Praga. Le due lettere furono consegnate personalmente a Leonida Breznev e dovrebbero essere custodite a Mosca, ma i sovietici finora non hanno permesso agli storici di accedere ai loro archivi. Queste lettere furono tuttavia per il Pcus di Breznev solo un pretesto per l'invasione dato che il Cremlino le volle soprattutto per rafforzare il suo potere strategico-militare in Europa, incluso lo spiegamento di nuovi missili. E quanto è stato riferito ieri nel corso di una conferenza stampa (alla quale ha presenziato anche il ministro della Difesa Mikhail Vacek) organizzata al ministero della Difesa e dalla commissione di esperti nominata in febbraio dal governo cecoslovacco per chiarire tutte le circostanze che precedettero e seguirono l'invasione del paese da parte delle truppe di 5 paesi del patto di Varsavia (incluse quelle della Ddr, che in passato ha negato di avervi preso parte) avvenuta il 21 agosto del 1968.

## Terzo «no» del Parlamento bulgaro per il presidente della Repubblica

Per la terza volta il parlamento bulgaro non è riuscito ad eleggere ieri il capo dello stato. Ciò era già avvenuto nelle due precedenti votazioni in cui nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza dei due terzi necessari ad eleggere il presidente. Ancora una volta Chavdar Kuiranov, leader del partito socialista bulgaro (ex comunista) ha ottenuto il più alto numero di voti: 190 su 386. Al secondo posto il candidato dell'opposizione, l'Uif, Petar Dertliev (che è anche presidente del partito socialdemocratico) che ha avuto 146 voti. Secondo fonti non ufficiali, il Pcus sarebbe disposto ad accettare che il presidente sia un membro dell'opposizione, ma non Dertliev, considerato un avversario troppo forte dall'ex partito comunista.

VIRGINIA LORI

Iniziato lo smantellamento dell'arsenale di Clausen in Renania Proteste dei verdi per lo smaltimento nel Pacifico dei gas nervini

# Via dalla Rfg armi chimiche Usa

Hanno lasciato il deposito di Clausen in Renania diritte in un atollo nel Pacifico. Le terribili armi chimiche americane al gas nervino ieri hanno preso la via della distruzione decisa nell'86 nell'accordo tra Kohl e Reagan. A due mesi dal vertice di Washington dove Gorbaciov e Bush hanno firmato anche l'accordo per la riduzione dell'80% degli arsenali chimici, i verdi polemici sull'operazione «drago».



Parte del primo convoglio carico di gas nervini. A sinistra un uomo con un bambino in braccio guarda la fila di camion Usa che si avviano alla frontiera

BONN. Terribili, capaci di devastare in un secondo l'area nemica o uccidere l'avversario soffocandolo in un istante, più di centomila proiettili di artiglieria Usa contenenti i micidiali gas nervini «Vx» e «G», hanno lasciato il deposito di Clausen vicino Pirmasens, in Renania palatinata. Le truppe statunitensi hanno iniziato il delicatissimo «trasloco» delle armi chimiche ieri, onorando così l'accordo siglato nell'86 tra Elmut Kohl e l'allora presidente americano Ronald Reagan a Tokio, in margine al summit dei paesi più industrializzati. Racchiusi in 102 mila granate calibro 155 e 203 millimetri le 400 tonnellate di gas da combattimento prendono la via del Pacifico per essere distrutti in un atollo americano nel Pacifico. Il convoglio militare si è messo in marcia ieri mattina, rigorosamente attestato su 40 chilometri orari per evitare scossoni o incidenti letali per la popolazione. Un serpente snodato per sette chilometri lungo la A62, l'autostrada in costruzione scelta proprio per ragioni di sicurezza.

Scoperto nel 1938 dal chimico tedesco Gerhard Schrader, privo di odore e sapore e adatto per la diffusione aerea, il gas nervino è infatti mortale in dosi piccolissime. Il «Vx» può uccidere in un istante penetrando nella pelle, negli occhi e nelle vie respiratorie. Un'arma micidiale di cui gli arsenali militari delle grandi potenze sono pieni: gli esperti stimano che solo gli Usa dispongano di 6500 tonnellate di Sarin di cui ben 4300 tonnellate già confezionate in munizioni di artiglieria e 3400 tonnellate di «Vx». L'Urss ha negato di avere depositi di armi chimiche in Rdt e in nessun altro luogo fuori dai propri confini.

A proteggere l'operazione «drago» scattata ieri mattina alle 8, elicotteri, polizia militare e civile lungo tutte le strade tra Clausen e Miesau. Per prevenire possibili disastri, sembra addirittura che ogni militare americano sia stato munito di una confezione anti-nervino portata allacciata alla gamba. In caso di fuoriuscita del micidiale gas, per scongiurare la morte per soffocamento, i militari do-



Parte del primo convoglio carico di gas nervini. A sinistra un uomo con un bambino in braccio guarda la fila di camion Usa che si avviano alla frontiera

verrebbero colpire con forza la confezione azionando in questo modo una molla che farebbe scattare due siringhe capaci di iniettare nel muscolo della gamba gli antidoti al veleno chimico.

A pochi mesi dalla fine del vertice di Washington, dove Mikhail Gorbaciov e George Bush hanno firmato l'accordo per la riduzione dell'80% degli arsenali chimici, quello tedesco è il primo taglio alle micidiali armi piazzate nel cuore dell'Europa. Un sospiro di sollievo per il disarmo avviato non scriverà però da preoccupazioni ecologiche. «La morte viene semplicemente trasferita da qui al Pacifico» era scritto su uno dei cartelli di protesta che ieri hanno accompagnato il serpente militare. Dalla Germania al Pacifico si è levata la protesta ambientalista che ha messo sotto accusa la decisione di distruggere i gas nervini in uno speciale inceneritore costruito sull'atollo americano Johnston, 800 chilometri a sud-ovest delle Hawaii. «È un attentato contro la vita e il futuro del Pacifico» hanno infatti commentato duramente gli ambientalisti, autorità religiose e gruppi verdi delle zone interessate allo smaltimento delle armi chimiche.

## Pirati dell'aria sovietici Il Cremlino sollecita trattato internazionale contro i dirottamenti aerei

MOSCA. L'ondata di dirottamenti di aerei sovietici registrata nelle ultime settimane si iscrive nel generale aumento della criminalità in Urss, e il governo sovietico intende dimostrare la massima fermezza nei confronti dei pirati dell'aria.

Lo ha detto in un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano «Izvestia» il viceministro dell'aviazione civile dell'Urss, Mikhail Timofeev, riferendosi ai 13 tentativi di dirottare aerei sovietici - gran parte dei quali falliti - registrati nelle ultime sette settimane. Dalla fondazione, nel 1923, dell'Aeroflot - la compagnia di bandiera sovietica - i tentativi di dirottamento sono stati poco più di 70. Soffermendosi sul possibile legame tra gli episodi di pirateria aerea e le difficoltà che incontrano i cittadini per uscire dall'Urss, Timofeev ha detto che le procedure in questo campo sono ancora abbastan-

## «Passeggiata» dei due astronauti Riparato sulla Soyuz il portello difettoso

MOSCA. Gli astronauti sovietici Anatoly Soliovov e Alexander Balandin sono riusciti a chiudere il portello del modulo spaziale «Kvant 2» che non erano riusciti a riparare nella loro passeggiata del 16 luglio scorso. Lo ha riferito ieri sera l'agenzia Tass.

Gli astronauti hanno compiuto la complessa riparazione nel corso di una lunga «passeggiata» all'esterno del veicolo spaziale. I due, secondo quanto riferisce la stessa agenzia, hanno anche staccato lo «scorrimano» che era servito loro, nella precedente passeggiata, per riparare le coperture termiche della «Soyuz Tm-9», e cioè la navicella spaziale con cui l'11 febbraio avevano raggiunto il complesso spaziale sovietico «Mir» che è in orbita da tre anni e mezzo.

Complessivamente, l'operazione di ieri dei due cosmo-

## «Uccidete Trotzki». Ritrovato l'ordine scritto di Stalin e Molotov



Lev Davidovic Trotzki

MOSCA. Il generale Dimitri Antonovich Volkogonov, direttore dell'Istituto di storia militare dell'Urss, con una lunga intervista al giornale italiano «La Stampa», di Torino, ha annunciato, ieri, di aver ritrovato, negli archivi della polizia di sicurezza, il testo dell'ordine diretto, firmato Josif Stalin, con il quale veniva data disposizione di eliminare Lev Trotzki. L'ordine è firmato anche da da Voroshilov, Molotov e Ordzhonikidze che facevano parte del Politburo. Lev Davidovic Trotzki fu ucciso, nel suo rifugio messicano, il 20 agosto 1940, dallo spagnolo Ramon del Rio Mercedes che era riuscito a guadagnare la fiducia dell'esule. L'omicidio fu portato a termine a colpi di piccozza.

Secondo il generale Volkogonov, Stalin voleva uccidere l'ex compagno di tante battaglie e amico di Lenin, già nel 1929, al momento dell'espulsione dall'Urss. La vera e propria caccia, però, ebbe inizio nel 1934. Nel frattempo, la Corte suprema dell'Urss aveva condannato a morte Trotzki in contumacia per «tradimento». Che fosse stato Stalin ad ordinare quel delitto, non c'erano mai stati dubbi, ma ora lo storico sovietico, già noto per una serie di libri, ha appunto recuperato la disposizione autentica di morte insieme ad una grande quantità di documenti sulla vicenda. Il materiale verrà pubblicato in un libro di prossima uscita. La notizia del ritrovamento di quell'ordine di morte, ha già suscitato grande interesse tra gli storici di tutto il mondo.